

Sì all'emendamento sulla tutela «caso per caso» - Boschi a M5S: sfiduciatemi se avete i numeri

Banche, ecco come scatta l'arbitrato

Tre inchieste su Banca Etruria - Renzi irritato con Vegas: chi deve vigilare vigili

■ I termini per la presentazione delle domande, i criteri per la quantificazione e le procedure, arbitrali e non. Sono alcuni dei criteri dell'emendamento approvato dalla Camera per definire il Fondo di solidarietà a favore di chi ha investito in obbligazioni subordinate delle quattro banche in default. Sono tre, intanto, le inchieste della Procura di Arezzo su Banca Etruria, mentre la Ue vigila che l'intervento del Governo non violi le regole sugli aiuti di Stato. Renzi irritato con Vegas: chi deve vigilare vigili. Il ministro Boschi al M5S: se avete i numeri, sfiduciatemi.

Bocciarelli, Monaci, Barone ► pagine 5-8

Arbitrato «caso per caso», ecco le regole

Nel collegio potrebbero «rientrare» Bankitalia e Consob - Renzi irritato con Vegas: chi deve vigilare vigili

Il «filtro» per i rimborsi

Poche chance per 8.065 investitori su 10.559 che hanno in obbligazioni junior meno del 30% del patrimonio

I primi paletti

Via libera alla Camera ai subemendamenti, entro 90 giorni dovrà essere completato il quadro

IL CONTRIBUTO TECNICO

«Supporto» tecnico e organizzativo al collegio potrà arrivare anche da «camere arbitrali esistenti» come via Nazionale e Consob

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Tra gli emendamenti approvati dalla Camera per definire il futuro Fondo di solidarietà da 100 milioni in favore di chi ha investito in obbligazioni subordinate delle 4 banche in default, quello sull'arbitrato «caso per caso» mette i primi punti fermi e avvia il percorso per definire le regole. La nuova normativa stabilisce infatti che, con uno o più decreti dell'Economia, di concerto con la Giustizia, saranno disciplinate le modalità di gestione del Fondo, compresi i termini per la presentazione delle domande di erogazione delle prestazioni, i criteri della loro quantificazione e le procedure «che possono essere in tutto o in parte di natura arbitrale».

Matteo Renzi ieri ha parlato an-

che di banche con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Il premier non ha nascosto l'irritazione per le parole del presidente Consob nell'intervista al Corriere della Sera. «Chi deve vigilare, vigili», è il pensiero che ha trasmesso ai suoi collaboratori.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stabilità dovranno essere emanati i decreti attuativi. Si prevede, poi che «con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dell'Economia, sentito il ministero della Giustizia e previa deliberazione del Consiglio dei ministri possono essere nominati gli arbitri, scelti tra persone di comprovata imparzialità, indipendenza professionale e onorabilità, oppure potranno essere disciplinate le modalità di nomina, nonché il funzionamento del collegio arbitrale».

Non è dato quindi, allo stato dei fatti, capire l'esatto identikit del futuro collegio arbitrale. Si sa che per il supporto organizzativo potrà avvalersi delle «camere arbitrali esistenti». Queste, come si sa, sono nu-

merose. C'è, ad esempio, quella della Consob, caduta come ipotesi unica, che, tuttavia, per questa strada potrebbe rientrare in gioco. Ma tra gli organismi già esistenti e deputati alla conciliazione c'è anche l'Arbitro finanziario bancario, la Banca d'Italia, la Bce, e ci sono le camere arbitrali presso le Camere di commercio e gli uffici giudiziari.

Inoltre, non ancora chiaro a chi spetti il ruolo di controparte nei confronti dei risparmiatori da risarcire (all'arbitro, com'è noto, si ricorre quando le parti sono due). Sarà la bad bank? Le nuove banche? Il Fondo di risoluzione? Il ministero dell'Economia?



In ogni caso, la linea che il governo intende seguire è quella di offrire una compensazione a chi è stato vittima di abusi e ai soggetti più deboli. Da questo punto di vista, è utile la prima mappatura quantitativa dei titolari di obbligazioni subordinate tracciata dalla struttura diretta da Roberto Nicastro. Tra i clienti retail delle 4 banche (che sono 10.559, per un controvalore di 329 milioni) i casi più "esposti" sono 1.010. Si tratta di persone che hanno un patrimonio finanziario presso la propria banca inferiore a 100 mila euro e posseggono bond subordinati in misura superiore al 50% del patrimonio. È il gruppo più vulnerabile e il controvalore di queste obbligazioni subordinate è di 27,4 milioni.

Ma ci sono anche i casi di «media esposizione»: in tutto 1.484. Il gruppo è composto da persone che hanno un patrimonio inferiore a 100 mila euro ma per i quali le obbligazioni subordinate rappresentano una quota compresa fra il 30 e il 50% del patrimonio. Il controvalore, per questi ultimi, è pari a 93,4 milioni. Dunque l'attuale capienza del Fondo di solidarietà sarebbe leggermente inferiore qualora si volessero rifondere integralmente queste due categorie.

Tuttavia, sempre secondo i calcoli di Nicastro, la categoria più folta (8.065 casi, per complessivi 208,4 milioni) è rappresentata da coloro che hanno presso la banca un patrimonio finanziario superiore ai 100 mila euro e detengono una quota del patrimonio inferiore o uguale al 30% in obbligazioni subordinate. Per questi, ovviamente, le attuali dimensioni del Fondo non bastano, perché se ammessi al risarcimento si arriverebbe all'ammontare complessivo delle obbligazioni subordinate retail, pari a 329 milioni.

Nel calcolo degli obbligazionisti delle vecchie banche da rifondere infatti non rientrano gli investitori istituzionali che detengono 457 milioni di obbligazioni subordinate. Resta da capire, poi, se verrà preso in considerazione il rimborso per clienti di altre banche (titolari però, di obbligazioni delle banche in default) che sono in tutto 1.900, per un controvalore complessivo di 102 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo per il rimborso

 <h3>IL FONDO</h3>	 <h3>LA PLATEA</h3>	 <h3>L'ACCESSO</h3>
<p>Con emendamento alla stabilità presentato sabato scorso dal governo e approvato nella notte tra domenica e lunedì in commissione, è stato istituito un «fondo di solidarietà» per il ristoro degli investitori che hanno sottoscritto obbligazioni subordinate con Banca dell'Etruria, Banca-Marche, Cari Chieti e Cari Ferrara. Il fondo è alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi fino a 100 milioni</p>	<p>Stimata nell'1% la quota di «obbligazionisti subordinati» sul totale di quasi un milione di clienti delle 4 «good bank». Si tratta di 10.559 soggetti per un controvalore complessivo di 329,2 milioni di euro. Di questi, i più esposti sono i 1.010 clienti (per un controvalore di obbligazioni pari a 27,4 milioni) che hanno presso la banca un patrimonio finanziario inferiore a 100 mila euro</p>	<p>Novanta giorni di tempo al ministero dell'Economia, di concerto con la Giustizia, per fissare con decreto: le modalità di gestione del fondo; le modalità e le condizioni di accesso con l'indicazione dei termini per la presentazione delle istanze; i criteri per la quantificazione delle prestazioni; le procedure da utilizzare, che possono essere in tutto o in parte anche di natura arbitrale</p>
 <h3>LA CONDIZIONE</h3>	 <h3>L'ARBITRATO</h3>	 <h3>LA PROCEDURA</h3>
<p>In caso di ricorso alla procedura arbitrale la corresponsione del ristoro degli investitori è subordinata all'accertamento della responsabilità per violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione o al collocamento degli strumenti finanziari subordinati</p>	<p>Spetta al presidente del Consiglio, su proposta del Mef, nominare gli arbitri che faranno parte dei collegi con il compito di gestire la procedura per corrispondere il ristoro agli obbligazionisti. La scelta dovrà cadere su personalità di comprovata imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità. Sulla nomina degli arbitri è previsto il parere delle commissioni parlamentari</p>	<p>Con il decreto di nomina degli arbitri possono essere disciplinate anche le modalità di funzionamento del collegio, quelle per il supporto organizzativo e la copertura dei costi. L'emendamento del governo consente di avvalersi anche di organismi o camere arbitrali esistenti. Il decreto dovrà poi chiarire quale sarà la controparte dell'investitore nell'arbitrato</p>